



# SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE   BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE   PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE   SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ  
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ   دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0309

Mercoledì 01.06.2005

## L'UDIENZA GENERALE

L'Udienza Generale di questa mattina si svolge alle ore 10.30 in Piazza San Pietro dove il Santo Padre incontra gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, continuando il ciclo di catechesi sui Salmi e i Cantici, Benedetto XVI commenta il Cantico cfr *Fil 2,6-11* - *Cristo servo di Dio* - Primi Vespri della Domenica della 3a Settimana (Lettura: *Fil 2,6-11*).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre Benedetto XVI rivolge particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si conclude con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

### • CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

1. In ogni celebrazione domenicale dei *Vespri* la liturgia ci ripropone il breve ma denso inno cristologico della *Lettera ai Filippesi* (cfr 2,6-11). È l'inno ora risuonato che consideriamo nella sua prima parte (cfr vv. 6-8), ove si delinea la paradossale «spogliazione» del Verbo divino, che depone la sua gloria e assume la condizione umana.

Cristo incarnato e umiliato nella morte più infame, quella della crocifissione, è proposto come un modello vitale per il cristiano. Questi, infatti, - come si afferma nel contesto - deve avere «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (v. 5), sentimenti di umiltà e di donazione, di distacco e di generosità.

2. Egli, certo, possiede la natura divina con tutte le sue prerogative. Ma questa realtà trascendente non è interpretata e vissuta all'insegna del potere, della grandezza, del dominio. Cristo non usa il suo essere pari a Dio, la sua dignità gloriosa e la sua potenza come strumento di trionfo, segno di distanza, espressione di schiacciante supremazia (cfr v. 6). Anzi, egli «spogliò», svuotò se stesso, immergendosi senza riserve nella misera e debole condizione umana. La «forma» (*morphe*) divina si nasconde in Cristo sotto la «forma» (*morphe*) umana, ossia sotto la nostra realtà segnata dalla sofferenza, dalla povertà, dal limite e dalla morte (cfr v. 7).

Non si tratta quindi di un semplice rivestimento, di un'apparenza mutevole, come si riteneva accadesse alle divinità della cultura greco-romana: quella di Cristo è la realtà divina in un'esperienza autenticamente umana. Dio non appare soltanto come uomo, ma si fa uomo e diventa realmente uno di noi, diventa realmente «Dio-con-noi», che non si accontenta di guardarci con occhio benigno dal trono della sua gloria, ma si immerge personalmente nella storia umana, divenendo «carne», ossia realtà fragile, condizionata dal tempo e dallo spazio (cfr Gv 1,14).

3. Questa condivisione radicale e vera della condizione umana, escluso il peccato (cfr Eb 4,15), conduce Gesù fino a quella frontiera che è il segno della nostra finitezza e caducità, la morte. Questa non è, però, frutto di un meccanismo oscuro o di una cieca fatalità: essa nasce dalla sua libera scelta di obbedienza al disegno di salvezza del Padre (cfr Fil 2,8).

L'Apostolo aggiunge che la morte a cui Gesù va incontro è quella di croce, ossia la più degradante, volendo così essere veramente fratello di ogni uomo e di ogni donna, anche di quelli costretti a una fine atroce e ignominiosa.

Ma proprio nella sua passione e morte Cristo testimonia la sua adesione libera e cosciente al volere del Padre, come si legge nella *Lettera agli Ebrei*: «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì» (Eb 5,8).

Fermiamoci qui nella nostra riflessione sulla prima parte dell'inno cristologico, concentrato sull'incarnazione e sulla passione redentrice. Avremo occasione in seguito di approfondire l'itinerario successivo, quello pasquale, che conduce dalla croce alla gloria. L'elemento fondamentale di questa prima parte dell'Inno mi sembra essere l'invito ad entrare nei sentimenti di Gesù. Entrare nei sentimenti di Gesù vuol dire non considerare il potere, la ricchezza, il prestigio come i valori supremi della nostra vita, perché in fondo non rispondono alla più profonda sete del nostro spirito, ma aprire il nostro cuore all'Altro, portare con l'Altro il peso della nostra vita e aprirci al Padre dei Cieli con senso di obbedienza e fiducia, sapendo che proprio in quanto obbedienti al Padre saremo liberi. Entrare nei sentimenti di Gesù: questo sarebbe l'esercizio quotidiano da vivere come cristiani.

4. Concludiamo la nostra riflessione con un grande testimone della tradizione orientale, Teodoreto che fu Vescovo di Cirro, in Siria, nel V secolo: «L'incarnazione del nostro Salvatore rappresenta il più alto compimento della sollecitudine divina per gli uomini. Infatti né il cielo né la terra né il mare né l'aria né il sole né la luna né gli astri né tutto l'universo visibile e invisibile, creato dalla sua sola parola o piuttosto portato alla luce dalla sua parola conformemente alla sua volontà, indicano la sua incommensurabile bontà quanto il fatto che il Figlio unigenito di Dio, colui che sussisteva in natura di Dio (cfr Fil 2,6), riflesso della sua gloria, impronta della sua sostanza (cfr Eb 1,3), che era in principio, era presso Dio ed era Dio, attraverso cui sono state fatte tutte le cose (cfr Gv 1,1-3), dopo aver assunto la natura di servo, apparve in forma di uomo, per la sua figura umana fu considerato come uomo, fu visto sulla terra, con gli uomini ebbe rapporti, si caricò delle nostre infermità e prese su di sé le nostre malattie» (*Discorsi sulla provvidenza divina*, 10: *Collana di testi patristici*, LXXV, Roma 1988, pp. 250-251).

Teodoreto di Cirro prosegue la sua riflessione, mettendo in luce proprio lo stretto legame sottolineato dall'inno della *Lettera ai Filippesi* fra l'incarnazione di Gesù e la redenzione degli uomini. «Il Creatore con saggezza e giustizia lavorò per la nostra salvezza. Poiché egli non ha voluto né servirsi soltanto della sua potenza per elargirci il dono della libertà né armare unicamente la misericordia contro colui che ha assoggettato il genere umano, affinché quegli non accusasse la misericordia d'ingiustizia, bensì ha escogitato una via carica di amore per gli uomini e al contempo adorna di giustizia. Egli infatti, dopo aver unito a sé la natura dell'uomo ormai vinta, la conduce alla lotta e la dispone a riparare alla sconfitta, a sbaragliare colui che un tempo aveva iniquamente riportato la vittoria, a liberarsi dalla tirannide di chi l'aveva crudelmente fatta schiava e a recuperare la primitiva libertà» (*ibidem*, pp. 251-252).

[00673-01.02] [Testo originale: Italiano]

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE**◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers Frères et Sœurs,

L'hymne christologique de la lettre aux Philippiens nous présente, dans sa première partie, le Verbe de Dieu qui, bien que possédant la nature divine avec toutes ses prérogatives, ne l'a pas utilisée comme un pouvoir ou une domination. Il «s'est dépouillé», se plongeant personnellement dans notre histoire humaine et se faisant «chair», c'est-à-dire réalité fragile, conditionnée par l'espace et le temps. Véritablement «Dieu-avec-nous», il a partagé radicalement la condition humaine jusqu'à la frontière qui est le signe de notre finitude: la mort. En acceptant la mort infâme de la croix, Jésus a manifesté son obéissance libre et consciente à la volonté du Père, et il s'est fait le frère de tout homme affronté à une fin atroce et dégradante. «L'incarnation de notre Sauveur», dira Théodoret, Évêque de Cyr, en Syrie, au Ve siècle, «représente le plus haut accomplissement de la sollicitude de Dieu pour les hommes».

Je salue cordialement les pèlerins francophones, en particulier les jeunes du collège Saint-Exupéry, d'Épinal. Puisse votre pèlerinage à Rome vous enraciner toujours plus dans l'intimité avec le Christ, mort et ressuscité pour que vous ayez la vie en abondance !

[00674-03.02] [Texte original: Français]

◦ Sintesi della catechesi in lingua inglese

Dear Brothers and Sisters,

Today's canticle from the letter of Saint Paul to the Philippians presents Christ, the divine Word, renouncing his glory and taking the human form of a servant. His equality with God, far from being an exploitative power of supremacy, is expressed as a paradoxical emptying of himself. Indeed, Jesus immerses himself in human history, experiencing suffering, poverty and, in obedience to the will of the Father, even death on a cross.

Christ's humility forms part of every Christian's journey. Through selflessness, detachment and generosity we imitate the Lord's way and in bearing his cross we become true brothers and sisters to those who suffer and are most in need.

I extend a special welcome to the English-speaking pilgrims here today, including groups from England, Ireland, Sweden, Japan, and the United States of America. Thank you for the affection with which you have greeted me. Upon all of you, I invoke the peace and joy of Jesus Christ our Lord!

[00675-02.01] [Original text: English]

◦ Sintesi della catechesi in lingua tedesca

Liebe Brüder und Schwestern!

Aus unendlicher Vaterliebe will Gott das Heil des Menschen. Dieser Heilswille nimmt Gestalt an in der „Entäußerung“ des Sohnes, welche der Christus-Hymnus im Brief des hl. Apostels Paulus an die Philipper besingt: In Jesus Christus wird der ewige Gott „wie ein Sklave und den Menschen gleich“! Die Selbst-Erniedrigung des Sohnes geschieht aus freiem und bewußtem Gehorsam gegenüber dem Willen des Vaters, der sich als der wahre „Gott-mit-uns“ offenbart.

Der Sohn Gottes, der „nicht daran festhielt, wie Gott zu sein“, und unsere schwache Menschennatur annahm, ist für jeden Christen Modell und Maßstab: Wenn der Geist seiner Demut, wenn seine Hingabe an den Willen des Vaters und sein Großmut unser Denken und Tun bestimmen, werden wir selbst zu Mitarbeitern der Erlösung!

Ganz herzlich grüße ich die Pilger aus Deutschland, Österreich und der Schweiz und alle deutschsprachigen Besucher. Jesus Christus, wahrer Gott und wahrer Mensch, ist unser Herr und Bruder. Sein Opfer am Kreuz hat uns erlöst. Wahre Größe zeigt sich in der Bereitschaft zum Dienen. Beten wir täglich um diesen Geist Jesu! –

Euch allen wünsche ich eine Zeit der Erholung und des geistlichen „Auftankens“. Der Herr segne Euch!

[00676-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**

Queridos hermanos y hermanas:

En la primera parte del Cántico que hemos escuchado, consideramos cómo Cristo "se despoja" (*F/p* 2,6) de su gloria divina y asume la condición humana. Humillado por la muerte más infame, la crucifixión, es propuesto como modelo de vida para el cristiano. En efecto, éste debe tener "los sentimientos propios de una vida en Cristo Jesús" (v. 5), sentimientos de humildad y de entrega, de desprendimiento y generosidad.

Cristo, aun siendo igual a Dios, no usó su dignidad gloriosa y su poder como instrumento de triunfo, signo de distancia o expresión de supremacía. Al contrario, asumió sin reservas la condición humana, mísera y débil, marcada por el sufrimiento, la pobreza y la fragilidad, sometida al tiempo y al espacio. Esto le lleva hasta la frontera de lo que es nuestra finitud y caducidad, es decir, la muerte, obedeciendo así al designio de salvación querido por el Padre.

Saludo ahora a los peregrinos de lengua española, en particular a las parroquias y grupos procedentes las diversas partes de España, así como de Andorra, Argentina, México, Puerto Rico, Costa Rica, Honduras y demás países latinoamericanos. El próximo viernes es la fiesta del Sagrado Corazón de Jesús; pidámosle que nos ayude a amar a nuestros hermanos como él nos amó.

Muchas gracias por vuestra atención.

[00677-04.01] [Texto original: Español]

• **SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE**◦ **Saluto in lingua portoghese**◦ **Saluto in lingua croata**◦ **Saluto in lingua ceca**◦ **Saluto in lingua slovacca**◦ **Saluto in lingua lituana**◦ **Saluto in lingua ucraina**◦ **Saluto in lingua polacca**◦ **Saluto in lingua italiana**◦ **Saluto in lingua portoghese**

A minha saudação a todos os peregrinos de língua portuguesa, com uma bênção particular para os sacerdotes do Colégio Pio Brasileiro em Roma: na vossa formação, cultivai aquele «*sentire cum Ecclesia*» que fará de vós humildes e fiéis servidores da Verdade, pastores segundo o Coração de Deus.

[00678-06.01] [Texto original: Português]

◦ **Saluto in lingua croata**

Pozdravljam i blagoslivljam sve hrvatske hodočasnike, posebno vjernike iz Zagreba! Neka vas Gospodin Isus po svom Presvetom Srcu obdari ljubavlju i svetošću!  
Hvaljen Isus i Marija!

*[Saluto e benedico tutti i pellegrini croati, particolarmente i fedeli di Zagreb! Il Signore Gesù vi doni l'amore e la santità, che scaturiscono dal suo Sacratissimo Cuore!  
Siano lodati Gesù e Maria]*

[00679-AA.01] [Testo originale: Croato]

◦ **Saluto in lingua ceca**

Vítám poutníky z Benediktinského opatství v Rajhradu, i věřící z Brna!  
Prosme Ježíše, který je tichý a pokorný srdcem, aby přetvořil naše srdce podle srdce svého.  
Chvála Kristu!

*[Un benvenuto ai pellegrini dell'Abbazia Benedettina di Rajhrad, e ai fedeli di Brno.  
Chiediamo a Gesù, che è mite e umile di cuore, di trasformare i nostri cuori secondo il Suo Cuore.  
Sia lodato Gesù Cristo!]*

[00680-AA.01] [Testo originale: Ceco]

◦ **Saluto in lingua slovacca**

S láskou vítam slovenských pútnikov z Trenčína a okolia.  
Prajem vám, aby pút' do Ríma znamenala pre vás obnovu kresťanskej viery. Rád vás žehnám.  
Pochválený bud' Ježiš Kristus!

*[Con affetto do un cordiale benvenuto ai pellegrini slovacchi provenienti da Trenčín e dintorni.  
Vi auguro che il pellegrinaggio a Roma rappresenti per voi il rinnovamento della fede cristiana. Volentieri vi benedico.  
Sia lodato Gesù Cristo!]*

[00686-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

◦ **Saluto in lingua lituana**

Sveikinu maldininkus iš Lietuvos!  
Šiuose Eucharistijos metuose jus lydžiu savo malda ir mielai teikiu Apaštalinį Palaiminimą.  
Garbė Jėzui Kristui!

*[Saluto i pellegrini dalla Lituania!  
In questo Anno Eucaristico vi accompagno con la mia preghiera e vi imparto volentieri la Benedizione Apostolica.  
Saia lodato Gesù Cristo!]*

[00681-AA.01] [Testo originale: Lituano]

◦ **Saluto in lingua ucraina**

Сердечно вітаю українську військову делегацію, яка повертається з паломництва до Люрду. Уділяю Вам та вашій Батьківщині Боже благословення. Слава Ісусу Христу!

Rivolgo un cordiale saluto al gruppo di militari ucraini, provenienti dal pellegrinaggio a Lourdes. Invoco su di voi e sulla vostra Patria la Benedizione del Signore. Sia lodato Gesù Cristo!

[00682-AA.03] [Testo originale: Ucraino]

◦ **Saluto in lingua polacca**

Pozdrawiam serdecznie wszystkich Polaków. Rozpoczynamy miesiąc modlitw do Serca Pana Jezusa. Niech ta modlitwa wyda w rodzinach godne owoce wiary, nadziei i miłości. Niech Boże Serce wam błogosławi.

*[Saluto cordialmente tutti i Polacchi qui presenti. Iniziamo il mese dedicato alla preghiera al Sacro Cuore di Gesù. Questa preghiera faccia crescere la fede, la speranza e la carità nelle vostre famiglie. Il Sacro Cuore di Gesù vi benedica.]*

[00683-09.01] [Testo originale: Polacco]

◦ **Saluto in lingua italiana**

Cari fratelli e sorelle,

vedo come la fede e l'amore per il Successore di Pietro in Italia è forte. E questo anche lo sento! Grazie per la vostra presenza, per il vostro affetto, per la vostra fede!

Rivolgo un cordiale pensiero ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i fedeli dell'Arcidiocesi di Cagliari, accompagnati dal loro Pastore Mons. Giuseppe Mani, come pure i rappresentanti dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana. Cari amici, nel ringraziarvi per questa vostra visita, auguro a tutti di impegnarsi generosamente nel testimoniare Cristo e il suo Vangelo.

Saluto ora i *giovani*, i *malati* e gli *sposi novelli*. Iniziamo proprio oggi il mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Sofferamoci spesso a contemplare questo profondo mistero dell'Amore divino.

Voi, cari *giovani*, alla scuola del Cuore di Cristo imparate ad assumere con serietà le responsabilità che vi attendono. Voi, cari *malati*, trovate in questa sorgente infinita di misericordia il coraggio e la pazienza per compiere la volontà di Dio in ogni situazione. E voi, cari *sposi novelli*, restate fedeli all'amore di Dio e testimoniato con il vostro amore coniugale.

[00684-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0309-XX.03]

---